

detto quello che molti vanno dicendo, che val meglio avere la strada ferrata del Gottardo, ancorchè si creda men buona. Ma, siccome questo non è, io rimango contrario a questa convenzione.

Ora dunque, ritornando al mio argomento, dirò come a me sia parso esservi bisogno di una garanzia. E del resto, come pare a me, è parso ai negoziatori di Berna, è parso all'onorevole relatore, poichè di garanzie si parla dappertutto, e se ne magnifica l'efficacia.

Ed a me pare invece che, se la garanzia politica è nulla come garanzia, può condurci precisamente a mettere in pericolo la neutralità svizzera.

Ecco, o signori, come io concepisco la garanzia.

Io che non sono giureconsulto, intendo la garanzia del pegno, perchè se chi ha contratto con me non adempie all'impegno assunto, m'impadronisco dell'oggetto oppignorato; intendo la garanzia dell'ipoteca, perchè, se non sono adempiuti gl'impegni garantiti con iscrizione ipotecaria, io vado al possesso del fondo ipotecato, o lo faccio vendere, e ne incasso i danari fino alla concorrenza dei danni da me patiti; intendo che si pattiscano multe come garanzie, perchè esser possono inflitte a risarcimento dei danni a me recati dall'inadempimento degli impegni assunti dall'altro contraente; ma una garanzia che non mi risarcisca dei danni che l'altro contraente mi ha fatto, questa in verità non mi pare una garanzia, perchè a me non giova menomamente.

E siccome non si può ammettere che in qualsiasi trattato ci sia una condizione senza effetto, una garanzia senza sanzione, quella che voi chiamate garanzia politica ha la pericolosa sanzione cui accennarono l'onorevole Zanardelli e l'onorevole Bonfadini, sanzione per la quale sarebbe messa in grave pericolo la neutralità svizzera; potrebbe collocare l'Italia fra l'interesse politico di non dare il malo esempio di recare offesa ad una neutralità per essa preziosa, e l'interesse economico di avere la strada ferrata alpina.

Quando invece si fosse dato una efficace ingerenza rispetto alla costruzione ed all'esercizio a tutti gl'interessati; quando la decisione delle questioni che potessero insorgere fosse stata deferita all'imparziale giudizio dei tribunali, ed ogni vertenza dibattuta nelle tranquille regioni dei tribunali federali svizzeri, già chiamati dalla convenzione stessa a decidere per altre questioni relative a queste strade ferrate; e quando si fosse pur sempre riservato ogni diritto della Svizzera pel caso di guerra e per la difesa del suo territorio, non si sarebbe data da una parte una efficace garanzia ai diritti dell'Italia, in corrispettivo dei sacrifici che fa, e dall'altra la più ampia sicurezza del mantenimento della neutralità svizzera?

Ma volete vedere, o signori, fino a qual punto sono stati disconosciuti i diritti di quelli che contribuiranno a fare queste linee?

Il delegato di Baden, al quale, senza conoscerlo, io

professo una sincera gratitudine, perchè mi pare essere stato il solo che abbia tentato rimettere la Conferenza sulla carreggiata dalla quale si era sempre tenuta fuori nel preparare e discutere la infelicissima convenzione che ora noi dovremmo approvare, il delegato di Baden aveva fatto la modesta domanda che gli Stati potessero prendere sul luogo notizie dell'amministrazione e dell'esercizio, come ne prendono durante la costruzione, dell'avanzamento dei lavori della galleria. Ma perfino questa domanda fece ombra a coloro i quali credono di avere colla *garanzia politica* assicurata la esecuzione della convenzione: e la modesta domanda del delegato badese venne respinta!

Si abbia i pubblici e solenni miei ringraziamenti questo egregio delegato di Baden per questo modesto desiderio, che neppure esso potè essere soddisfatto.

E notate, o signori, che non c'è neppure in questo caso, in una misura sufficiente a dare un'efficace garanzia, l'interesse della Svizzera.

Innanzitutto osservo che l'interesse è per me una grandissima garanzia quando si tratta di individui i quali, se fanno cattivi affari, non hanno, come suol dirsi, da mettere la pentola al fuoco per sè e per la famiglia: e l'efficacia di questa garanzia diminuisce grandemente nelle associazioni, e tanto più temo, quanto più di queste associazioni si allarga la base, fino a divenire piccolissima quando si tratta dei Governi e delle rappresentanze di Stati.

Ma anche, astrazione fatta da queste considerazioni, che reputo praticamente vere, neppure l'interesse della Svizzera basta a garantirne; non essendo desso paragonabile all'interesse che ha l'Italia in quest'opera. Lasciando da parte i 45 milioni dell'Italia e i 20 soli della Svizzera, io credo, per il motivo accennato in principio, consistere la vera importanza della strada ferrata alpina, non già nello scambio delle merci svizzere ed italiane, ma nel grande commercio di transito, io credo che per il transito sia interessatissima l'Italia e pochissimo lo sia la Svizzera. La Svizzera si trova, rispetto al grande commercio di transito, in quelle condizioni nelle quali si trovano quei piccoli villaggi che spesso tormentano i ministri dei lavori pubblici per ottenere che una strada ferrata di grande comunicazione fra luoghi lontani per trasporto di merci, passi vicino ad essi.

Se questi desideri vengono soddisfatti, l'effetto solo che si consegue è quello di darsi il gusto di andare dopo pranzo a fumare il sigaro alla stazione per vedere dei vagoni provenienti da Brindisi, o da Genova, o da Venezia, diretti ad Anversa, ad Amburgo.

E si noti, o signori, come, mentre la maggioranza della Commissione per l'organo del suo relatore attribuisce una singolare importanza a che, di fronte agli Stati contraenti, posi sulla Svizzera per intero ed esclusivamente la responsabilità di fare eseguire tutte le prescrizioni del trattato relative alla costruzione